



HAL
open science

La fullonica VI 16, 3-4 a sud-est della Casa degli Amorini dorati – campagna di scavo 2021

Nicolas Monteix, Enora Le Quéré

► **To cite this version:**

Nicolas Monteix, Enora Le Quéré. La fullonica VI 16, 3-4 a sud-est della Casa degli Amorini dorati – campagna di scavo 2021. *Rivista di Studi Pompeiani*, 2022, 33, pp.196-198. <halshs-04057276>

HAL Id: halshs-04057276

<https://shs.hal.science/halshs-04057276v1>

Submitted on 4 Apr 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire HAL, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons CC BY-NC-SA 4.0 - Attribution - Non-commercial use - ShareAlike - International License

RIVISTA DI STUDI POMPEIANI

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE AMICI DI POMPEI

XXXIII

2022



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Rivista di Studi Pompeiani, XXXIII - 2022

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE AMICI DI POMPEI

PRESIDENTE

ANTONIO VARONE

DIRETTORE

MASSIMO OSANNA

COMITATO SCIENTIFICO DELLA RIVISTA

ANNA ANGUSSOLA (Pisa); LUIGI CICALA (Napoli); MARCO FABBRI (Roma); ENRICO GIORGI (Bologna);
PIETRO GIOVANNI GUZZO (Roma); ANNETTE HAUG (Kiel); NICOLAS LAUBRY (Roma);
MONICA LIVADIOTTI (Bari); ANDREA PANE (Napoli); FABRIZIO PESANDO (Napoli); ERIC POEHLER (Amherst, Ma);
RUBINA RAJA (Aahrus); PAUL ROBERTS (Oxford); GUY STIEBEL (Tel Aviv)

COMITATO DI REDAZIONE

VINCENZINA CASTIGLIONE MORELLI (coordinamento), GIUSEPPE SCARPATI,
GRETE STEFANI, LUANA TONIOLO, ANTONIO VARONE

Gli articoli monografici qui pubblicati, dopo una prima selezione della Direzione, sono stati sottoposti a doppio referaggio in anonimo, e corretti poi dagli Autori in base alle indicazioni ricevute dai referees.

Agli Autori si ricorda di inviare alla Redazione eventuali contributi per i numeri successivi della Rivista entro il 31 dicembre di ogni anno, in due copie (di cui una in pdf anonimo), complete di immagini, di un breve abstract, e una lista di 5 parole chiave, sia in inglese che in lingua originale.

RIVISTA DI STUDI POMPEIANI

XXXIII
2022

© 2022 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Marianna Dionigi, 57 - 00193, Roma - Italy
www.lerma.it
70 Enterprise Drive, Suite 2, Bristol, CT 06010 - USA
lerma@isdistribution.com

© Associazione Internazionale Amici di Pompei – Piazza Esedra, Pompei
Direttore responsabile della Rivista Angelandrea Casale

Sistemi di garanzia della qualità
UNI EN ISO 9001:2015

Sistemi di gestione ambientale
ISO 14001:2015

Rivista di studi pompeiani / Associazione internazionale Amici di Pompei. -
A. 1 (1987)-, - Roma: «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 1987.-, III.; 29 cm -
Annuale.

ISSN 1120-3579
ISBN 978-88-913-2763-5 brossura
ISBN 978-88-913-2769-7 PDF

DOI: 10.48255/2240-9653.RSP.33.2022

1. Associazione internazionale Amici di Pompei
CDD 20 397.005

Indice

JOAN MUT ARBÓS, Beautiful cruelty: the Pompeian Armoury of Alma-Tadema	7
DOMENICO RUSSO, Il panificio VI 2, 6 di Pompei nelle vedute del XIX secolo.....	13
GRETE STEFANI, Per un aggiornamento dell'indirizzario di Pompei. Il caso dell'insula VI 2	27
MARIA CARMELA MONTELEONE, Considerazioni sulla quantità e qualità delle acque pervenenti alle fontane pubbliche di Ercolano e Pompei, del tipo "lacus semplice"	49
LORENZO TOSCANO, Il Santuario di Iside: trent'anni di ricerche 1988-2017. Nuovi materiali dall'Iseo pompeiano.....	61
NIKOLA D. BELLUCCI, ELEONORA VOLTAN, <i>Pygmaei cum clava</i> . L'iconografia dei pigmei con "bastoncini" nel repertorio dei <i>Nilotica romana</i> : alcuni spunti di riflessione	77
CAITLIN EILIS BARRET, NIKOLA D. BELLUCCI, A "New" (Rediscovered) Nilotic Scene from the Casa del Gemmario: Context, Iconography and Sub-elite Viewership.....	89
DANIELE ALESSI, PAOLO BARONIO, La tecnica del Primo Stile a Pompei: nuove acquisizioni a partire dall'analisi degli stucchi della Casa della Nave Europa (I 15, 3).....	111
SALVATORE CIRO NAPPO, Regio I. Pitture inedite di Terzo Stile.....	125
FEDERICO GILETTI, VINCENZO AMATO, Dalle origini del paesaggio pompeiano alla città di Pompei.....	137
MARIO NOTOMISTA, "A Stabbia vidi una bella stufa col suo tepidario accanto". Winckelmann e i primi scavi borbonici nel Pianoro di Varano	151
GABRIEL ZUCHTRIEGEL, Pompei, una città densamente popolata? Nuove scoperte e analisi GIS	161
NOTIZIARIO	
<i>Pompei</i>	
Ufficio Mostre. Attività 2021 (S.M. BERTESAGO)	173
Non solo uomini, donne e bambini, ma anche animali. L'intervento di restauro e valorizzazione dell'equide nello <i>stabulum</i> I 8,12 a Pompei (L. TONIOLO, S. GIUDICE, C. CIOCCHETTI, L. DEL VERME, D. FAGIANI, M. FLAMINIO, N. PIZZANO, A. SPINOSA)	174
Pompei I 17 (A. CORALINI)	184
<i>Domus</i> VI 11, 11-12/7 di Pompei. La campagna di scavo del Progetto «Modi d'abitare a Pompei in età sannitica» (D. D'AURIA, P. BALLETT).....	192
La fullonica VI 16, 3-4 a sud-est della Casa degli Amorini dorati. Campagna di scavo 2021 (N. MONTEIX, E. LE QUÉRÉ)	196

Pompei Terme Stabiane (VII 1, 8). Campagna 2021, rapporto preliminare (M. TRÜMPER, M. GIGLIO, M. ROBINSON, A. FERRANDES, G. PARRINI, A. PEGURRI)	198
“Pompei TransVrbs”. Il cippo della Via del Foro. Campagna 2021 (S. ZANELLA)	205
L'area funeraria di Porta Sarno e la tomba di Marcus Venerius Secundio a Pompei, riflesso dell'impulso culturale dopo il terremoto del 62 d.C. (L. ALAPONT MARTIN, G. ZUCHTRIEGEL, J. ALFONSO, V. AMORETTI, P. MAS, A. MIGUELEZ, J.J. RUIZ LÓPEZ) ...	208
 <i>Boscoreale</i>	
Notiziario 2021. Attività Ufficio Scavi di Boscoreale (A.M. SODO)	214
 <i>Oplontis</i>	
Notiziario 2021. Attività Ufficio Scavi di Oplontis (G. SCARPATI, A. SPINOSA)	215
Oplontis, 2021 Relazione di Scavo (I. VAN DER GRAAFF, J.R. CLARKE, M.L. THOMAS, Z. SCHOFIELD, J.L. MUSLIN, G. DI MAIO, N.K. MUNTASSER)	216
 <i>Stabia</i>	
Notiziario 2021. Attività Area Archeologica di Stabia (S. M. BERTESAGO)	218
 <i>Torre del Greco</i>	
Villa Sora (Torre del Greco) Campagne 2017-219, 2021 (A. CORALINI)	219
 <i>Ercolano</i>	
Le attività del Parco Archeologico di Ercolano nel biennio 2021-2022 (F. SIRANO, a cura di; testi F. SIRANO <i>et al.</i>)	227
 DISCUSSIONI	
QUALCHE RIFLESSIONE SULL'EDIFICIO DEI TRICLINI DI MOREGINE (P. G. GUZZO)	251
 RECENSIONI	
Antonio Varone, <i>Iscrizioni parietali di Stabiae</i> (Studi e Ricerche del Parco Archeologico di Pompei), 2020 (MARCO BUONOCORE†)	257
Alessandra Cattaneo, <i>Tutela, valorizzazione e manutenzione delle città morte esperienze di management pubblico e privato in Italia</i> . Roma 2020 (ANTONIO VARONE).....	259
Massimo Osanna e Luana Toniolo, <i>Il mondo nascosto di Pompei. Il carro della sposa, la stanza degli schiavi e le ultime scoperte</i> , Milano, Rizzoli, 2022 (ANDREA AUGENTI).....	261

La fullonica VI 16, 3-4 a sud-est della Casa degli Amorini dorati – campagna di scavo 2021

Questa campagna di scavo fa parte di un progetto più ampio che rientra nei programmi di ricerca quinquennali dell'École française de Rome e dell'École française d'Athènes¹. Intitolato "Spazi produttivi urbani e storia delle tecniche a Delo e Pompei", si propone di esaminare il funzionamento dell'economia urbana antica, osservato attraverso il prisma delle attività produttive. Si nutre del confronto del tessuto produttivo di due città mediterranee "medie" dell'Impero romano, e dello studio dei sistemi tecnici e dell'identificazione delle attività produttive che si svolgevano in ciascuno dei siti.

Questa terza campagna si proponeva di estendere la pulizia e lo scavo stratigrafico degli spazi già esplorati nelle precedenti campagne del 2018 e del 2019², principalmente nell'impianto produttivo VI 16, 3-4.

Va ricordato che questa officina è divisa in tre spazi: a sud, la stanza 2, in cui si svolgevano le operazioni di follatura a partire dagli anni settanta del I secolo d.C.; a nord, la stanza 3, che veniva utilizzata per il lavaggio dei velli; e nella metà orientale, la stanza 1, che è stata interpretata, a partire dalla campagna 2018, come lo spazio dedicato alla filatura e alla tessitura (fig. 1).

I sondaggi realizzati durante questa campagna avevano lo scopo, da un lato, di verificare l'ipotesi dell'esistenza di vasche di risciacquo nell'ambiente 2, precedenti a quelle sepolte dall'eruzione del 79. D'altra parte, l'obiettivo era quello di completare le osservazioni fatte nel 2018 nell'ambiente 1, estendendo lo scavo nella metà meridionale.

LIVELLI ERUTTIVI ANTEPLINIANI

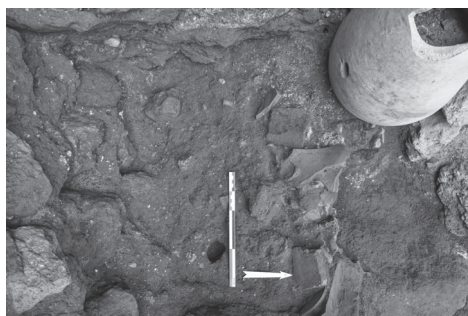
Come nelle campagne precedenti, sono stati osservati livelli eruttivi antepliniani, disturbati da fosse scavate nell'officina nel terzo quarto del I secolo d.C. Oltre agli strati di *grey ash* osservati a partire da 34,89 m s.l.m., un livello di paleosuolo è stato osservato a 34,10 m s.l.m. a ovest del saggio aperto nell'ambiente 1 e a 33,94 m s.l.m. a est del saggio aperto nell'ambiente 2. Per tutta la lunghezza dell'officina VI 16, 3 - 4, si osserva quindi un doppio pendio, che culmina a ovest del saggio nell'ambiente 1.

RESTI DELLE FASI PRECEDENTI ALLA SECONDA METÀ DEL I SECOLO D.C.

La prima sistemazione osservata nell'ambiente 2 è un dispositivo frequentemente riconosciuto a Pompei, anche se raramente documentato in dettaglio: un'anfora "di drenaggio", ricavata da un'anfora greco-italica inserita a testa in giù dopo averne tagliato il collo e il fondo e averne perforato il corpo (fig. 2). Installata su un cumulo di *caementa*



1. Pompei, VI 16, 3-4. Nomenclatura degli spazi e dei limiti delle operazioni di pulizia e scavo durante la campagna 2021. Rilievo, disegno: N. Monteix, F. Fouriaux / EFR.



2. Pompei, VI 16, 3-4. Anfora greco-italica riutilizzata come drenaggio, durante lo scavo. A sud, sulla sinistra, si nota il rivestimento di una fossa settica costruita in sottosquadro. Vista zenitale da est. Foto: M. Pilard / EFR.



3. Pompei, VI 16, 3-4. Resti, nella stanza 2, di una latrina composta da una colonna di alimentazione, una fogna e una fossa settica. Vista zenitale da nord. Foto: N. Monteix / EFR.

menta di basalto inglobati in frammenti di calcare del Sarno, l'anfora era tenuta in piedi da un riempimento databile al II secolo a.C. La presenza di lische di pesce nella parte inferiore del suo riempimento suggerisce che quest'anfora veniva utilizzata per drenare l'acqua di una cucina, dando una funzione di pozzetto all'insieme. È possibile che l'ambiente in cui si trovava questa fossa fosse già limitato a est da un muro, di cui è stata portata alla luce solo la fondazione in *caementa* di basalto.

Durante la fase successiva, inquadrabile nel I secolo a.C. in attesa dello studio della ceramica, si è osservata una ristrutturazione importante. Immediatamente a ovest dello scarico – conservato in questa fase – è stato costruito un muro di

basalto che segna il confine di questo lotto, rimasto invariato fino all'eruzione. È presente anche un pozzo nero, probabilmente a pianta circolare, con un diametro di 0,89 m (fig. 3). Infine, è probabile che in questa stessa fase sia stato ricostruito un muro nord-sud che fungeva da divisorio tra il futuro ambiente 1 a est e i futuri ambienti 2 e 3 a ovest. Di questo si è conservato un solo blocco di calcare del Sarno (dimensioni: l. 0,51 m x l. 0,81 m x h. 0,33 m), che presenta tracce di intonaco sulla faccia superiore, facendo pensare quindi ad un riutilizzo.

Probabilmente risalente alla prima metà del I secolo d.C., è stata rinvenuta una vasca in muratura costruita probabilmente contro il muro che

separava l'ambiente 2 dell'ambiente 1. La maggior parte del muro orientale è stata distrutta da una fossa successiva. La vasca non presenta nessuna traccia di alimentazione idraulica o di evacuazione. Un sistema di chiusura, restaurato in una seconda fase, è visibile sulle tre pareti conservate. L'interpretazione più probabile è quella di una fossa settica essendo priva di rivestimento idraulico.

LE RIPARAZIONI SUCCESSIVE AL TERREMOTO DEL 62/63

I danni causati dal terremoto che colpì Pompei nel 62/63 sono relativamente estesi in questo spazio: oltre ai muri che definiscono l'ambiente 1, viene ricostruito (parzialmente?) il muro divisorio che separa l'ambiente 2 dall'ambiente 3; nell'ambiente 2, il muro occidentale viene ricostruito per tutta la sua lunghezza a partire da una quota di 36,23 m s.l.m. Infine, sul lato sud, è stata (ri)costruita una porta verso la strada.

PRIMA FASE DELL'OFFICINA

L'ambiente 2 non ha evidenziato elementi che si possano mettere in relazione col primo allestimento dell'officina osservato negli ambienti 1 e 3: l'ambiente 2 divenne quindi probabilmente un'unità indipendente dell'officina di lavaggio dei velli grezzi creata nell'ambiente 3. Questa fase è caratterizzata dalla costruzione di uno scarico per le acque reflue. A 0,60 m a est da questo, abbiamo osservato, in continuità con i ritrovamenti della campagna 2018, un allineamento di frammenti di muratura, intonaco e stucco per una lunghezza di 1,60 m. Allo stato attuale del nostro lavoro, e in attesa dei risultati della campagna di scavo 2022, sembra possibile interpretare questi elementi come la base di un sottile tramezzo il cui alzata potrebbe essere stato costruito con materiali deperibili, probabilmente semplicemente appoggiati sul terreno. In un secondo momento, nell'angolo sud-est dell'ambiente 1 viene costruita una vasca forse legata al lavoro tessile.

RIPARAZIONI SUCCESSIVE A UN SECONDO TERREMOTO

Diversi elementi indicano che un secondo terremoto ha colpito questa zona, anche se non è possibile datare questa seconda catastrofe. In primo luogo, la parete occidentale dello spazio 2, già ricostruita dopo il terremoto del 62/63, è stata di nuovo restaurata utilizzando una malta "gialla" leggermente diversa. Anche l'angolo sud-est dell'ambiente 3 è stato ricostruito utilizzando due tecniche «tardive» dell'edilizia pompeiana: una fondazione fatta di malta gettata direttamente nella trincea e un'elevazione in *opus vittatum mixtum*.

Soprattutto due vaste fosse, riempite contemporaneamente, hanno restituito quantità impressionanti di intonaco dipinto che potrebbero corrispondere ad almeno quattro pareti distinte, oltre a pezzi di stucco corrispondenti agli architravi e ai capitelli di un peristilio e a numerosi frammenti di muratura. La prima delle due fosse

riempite corrisponde alla latrina dell'ambiente 2, la cui parte superiore è stata notevolmente ampliata, probabilmente a causa del crollo delle sue pareti; il suo riempimento non ha potuto essere scavato completamente per motivi di sicurezza. La seconda fossa è una trincea, larga 2,65 m in direzione est-ovest, lunga almeno 3 m in direzione nord-sud e profonda almeno 1,25 m, aveva pareti verticali e si estendeva certamente fino alla parete meridionale dell'ambiente 1. Non è stato possibile scavare tutto il riempimento. Tuttavia, le dimensioni del volume scavato sembrano riferirsi più alla necessità di estrarre materiale che a qualsiasi altra attività. Anche se non è possibile dimostrarlo, la ricerca di cenere dall'eruzione "di Mercato" sembra abbastanza plausibile (fig.4).

Rispetto ai danni causati nel 62/63, le ricostruzioni effettuate nell'officina VI 16, 3-4 sono poche: solo la parete orientale dell'ambiente 2 e la fossa settica dello stesso ambiente devono essere crollate. D'altra parte, i volumi di intonaci dipinti e di resti murari rinvenuti nelle due fosse esplorate quest'anno attestano un danno maggiore, soprattutto probabilmente in un altro edificio, data la qualità degli affreschi rinvenuti e la presenza di stucchi provenienti da un peristilio.

Dopo la seconda scossa, l'ambiente 1 sarebbe stato utilizzato come "cava" per estrarre delle ceneri eruttive usate per i lavori di ricostruzione. Una volta completata l'estrazione, la "cava" e la fossa settica sarebbero state riempite utilizzando, in particolare (soprattutto?), le macerie di una casa che aveva subito danni significativi (quella degli Amorini dorati?).

SECONDA FASE DELL'OFFICINA: ESPANSIONE DELLA PRODUZIONE TESSILE

Nelle fasi precedenti, l'officina probabilmente non disponeva di spazi dedicati alla fullonica. A seguito di una risistemazione del sistema di approvvigionamento idrico nell'ambiente 3, tali strutture sono state installate nell'ambiente 2 in due fasi, come dimostra il "marciapiè" creato a sud delle vasche dell'ultima fase. Una prima vasca avrebbe dunque avuto una lunghezza nord-sud simile a quella delle vasche successive (2,25 m), ma una larghezza di circa 1,85 m.

L'ampliamento dell'officina nell'ambiente 2 ha avuto due conseguenze principali: l'officina è diventata realmente accessibile attraverso le "attuali" porte 3 e 4 dell'*insula* VI 16; le latrine sono state installate nell'angolo sud-occidentale dell'ambiente 2, al primo piano.

In una seconda fase, il primo piano fu distrutto e sostituito da un tetto che copriva le vasche della fullonica, ampliate, ormai precedute da un "marciapiè" più lungo.

GLI ULTIMI MOMENTI DI UN'OFFICINA INCOMPIUTA?

L'osservazione attenta di una foto scattata poco dopo lo scavo della fullonica nel 1906, grazie alla qualità della digitalizzazione del fondo fotografico del Parco Archeologico di Pom-



4. Pompei, VI 16, 3-4. Probabile pozzo di estrazione delle argille dell'eruzione del Mercato al termine della campagna di scavo. Vista da est. Foto: B. Ephrem / EFR.

pei, ha permesso di mitigare l'idea, avanzata al termine della campagna 2019, che al momento dell'eruzione fossero in corso importanti lavori nell'officina, rendendola ancora *in fieri* piuttosto che funzionale. Si può ora ritenere che, sebbene i lavori fossero relativamente avanzati al momento dell'eruzione, l'officina non potesse funzionare per mancanza di approvvigionamento idrico, mentre la parte dedicata alla fullonica era ancora in costruzione, anche se queste aree erano in fase di completamento.

N. MONTEIX, E. LE QUÉRÉ

BIBLIOGRAFIA

- MONTEIX *et al.* 2022 = N. MONTEIX, E. LE QUÉRÉ, M. BERNIER, B. EPHREM, G. IACOMELLI, M. PILARD, C. NOÛS, *La foulerie VI 16, 3-4 (et l'atelier VI 16, 5) au sud-est de la Casa degli Amorini dorati à Pompéi*, in BAEFE, 2022, <https://journals.openedition.org/baefe/4981>.
- MONTEIX *et al.* 2019 = N. MONTEIX, E. LE QUÉRÉ, F. FOURIAUX, S. AHO, B. EPHREM, S. LEPETZ, E. PROUDFOOT, C. AUTRET, *Les ateliers au sud-est de la Casa degli Amorini dorati à Pompéi. Foulerie VI 16, 3-4 et foulerie VI 16, 6*, in *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome*, 2019, <http://journals.openedition.org/cefr/3548>.
- MONTEIX *et al.* 2020 = N. MONTEIX, E. LE QUÉRÉ, F. FOURIAUX, B. EPHREM, J. DEVOGELAERE, C. NOÛS, *Les ateliers au sud-est de la Casa degli Amorini dorati à Pompéi. Foulerie VI 16, 3-4 et boutique VI 16, 5*, in *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome*, 2020, <https://journals.openedition.org/cefr/4317>.

Note

¹ Lo scavo è stato effettuato nell'ambito di una concessione pluriennale (2018-2020; MiBACT DG-ABAP SERV II 22/03/2018, prot. n. 8293-P) rilasciata dal Ministero per i Beni e le attività culturali, la cui durata è stata prorogata di un anno a causa delle condizioni sanitarie dell'anno 2020 (MiBACT - DG-ABAP SERV II 11/11/2020, prot. n. 32879-P). Questa operazione è stata finanziata dall'École française de

Rome, dall'Institut universitaire de France, dall'Université de Rouen-Normandie, da Hadès archéologie e da Ausonius (UMR 5607). È stato sostenuto dal Centro Jean-Bérard di Napoli (USR 3133, CNRS/EFR). Ringraziamo il Parco archeologico di Pompei per

averci permesso di lavorare nelle migliori condizioni, in particolare il dott. Gabriel Zuchtriegel, Direttore generale del Parco, dott.ssa Silvia Martina Bertesago, funzionario archeologo responsabile del nostro settore, dott. Giuseppe Scarpati, funzionario archeologico re-

sponsabile delle concessioni, Domenico Busiello e Ulderico Franco, responsabili dei depositi. Una versione più dettagliata di questo rapporto è disponibile online (MONTEIX *et al.*, 2022).

² MONTEIX *et al.* 2019 ; MONTEIX *et al.* 2020.